

IL RIPASSO: LA FIABA E LA FAVOLA

☆ Fiaba e favola sono testi fantastici.

La **fiaba** si svolge in tempi imprecisati, in luoghi reali o fantastici.

Il **protagonista** è avversato da un **antagonista**, deve superare delle **prove**, può avere come **aiutanti** persone e oggetti magici.

La fiaba ha spesso, non proprio sempre, un **lieto fine**.

La **favola** si svolge in tempi e luoghi imprecisati; ha come protagonisti **animali** che parlano, pensano e che hanno i pregi e i difetti degli uomini. Si conclude con un insegnamento: **la morale**.



✓ A. Ascolta la **fiaba** letta dall'insegnante. Si intitola **Il macinino magico**.

✎ B. Rispondi: 1. Chi è il protagonista?
2. Chi è l'antagonista? 3. Chi è l'aiutante?
4. Quale prova deve superare il protagonista?

✎ C. Scrivi in breve la fiaba con l'aiuto dei titoli-sequenza. Ricorda: non devi usare il discorso diretto.

I due fratelli

Il prosciutto

Il boscaiolo

L'inferno

La ricchezza

La polenta

L'invidia del ricco

Il macinino

✓ D. Leggi la **favola**.

La volpe e la gazza

Una volpe affamata capitò, un giorno, sotto un albero dove si era posato un branco di gazze rumorose.

La volpe, nascosta, incominciò a osservarle e si accorse che quegli uccelli erano sempre in cerca di cibo e non avevano paura di posarsi nemmeno sulle carcasse di animali, per beccarle. Gli venne un'idea e - Proviamo - disse tra sé.

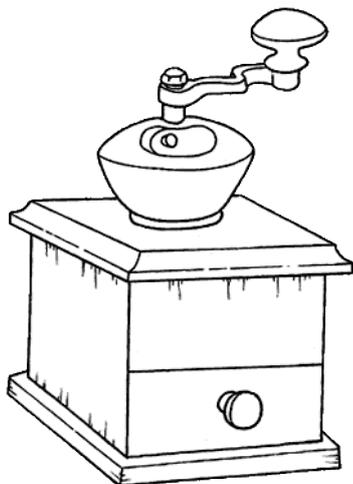
Piano piano, senza farsi sentire, si mise distesa restando immobile, con la bocca aperta, come se fosse morta.

Dopo un poco una gazza la vide e subito volò giù dall'albero. Credendola morta si avvicinò alla volpe e...

✎ E. Inventi e scrivi un finale adatto. Ricorda di dare una morale.

✎ F. Dividi in sillabe: AFFAMATA, ALBERO, GAZZE, NASCOSTA, UCCELLI, CARCASSE, ANIMALI, BECCARLE, RESTANDO, APERTA.

IL MACININO MAGICO



Una volta c'erano due fratelli, uno povero e uno ricco.

Il primo non aveva più niente da mangiare, perciò andò dal secondo e gli chiese qualcosina per il pranzo. Quello non seppe dirgli di no, ma siccome era molto avaro, di malavoglia gli tirò dietro un prosciutto, gridando:

- E adesso fammi il piacere di andartene all'inferno!

- D'accordo. - disse l'altro - Se proprio lo vuoi...

Si mise in cammino e arrivò fino in fondo al bosco, dove c'era un vecchietto che

spaccava la legna. Il ragazzo povero gli chiese:

- È questa la strada per l'inferno?

- Se è là che vuoi andare, sei arrivato. - rispose il vecchio boscaiolo.

- Salta in quella buca e troverai una porta. Ti faranno entrare senza problemi, perché al diavolo piace il prosciutto, perciò vedrai che vorrà il tuo; ma tu cedilo solo se in cambio ti darà il macinino che sta nella credenza. Poi torna da me: farò la tua fortuna!

Il giovane ringraziò e andò a bussare alla porta dell'inferno, dove accolsero con tutti gli onori sia lui che il prosciutto, offrendosi di comperarlo a peso d'oro.

- Oro? Non chiedo tanto! Mi accontenterò del vostro vecchio macinino.

Il diavolo all'inizio non voleva, ma il prosciutto mandava un tale profumo che alla fine si convinse e l'affare fu concluso: prosciutto in cambio del macinino.

Uscito dall'inferno, il fratello povero tornò dal boscaiolo.

- Ecco qua il macinino. - gli disse - E adesso che me ne faccio?

- Usalo così... e gli sussurrò all'orecchio come usarlo e quali parole magiche dire.

Appena ebbe imparato, il giovane corse a casa, mise il macinino sul tavolo, mormorò le parole magiche e il macinino cominciò a macinare producendo pane e carne, birra e aringhe, candele e tovaglia... Bastava chiedere, e frrrrr, il macinino procurava ogni cosa.

In quel momento arrivò il fratello ricco e senza neppure bussare entrò.

- Come! - esclamò davanti a tutto quel ben di Dio - Poche ore fa stavi morendo di fame e adesso sul tuo tavolo c'è un pranzo da re. Scommetto che l'hai rubato.

- Per chi mi prendi? - disse il povero. - Questa roba è mia. E posso averne anche di più.

Poi gli raccontò del macinino e di come se lo era procurato.

- Il prosciutto era mio, perciò il macinino spetta a me! - si mise a strepitare il ricco, e strillando e strattonando si prese il macinino e se lo portò a casa.

Il giorno dopo ordinò al macinino di macinare polenta bollente e ben condita. Il macinino subito riempì scodelle e pentole, piatti e scifelle, paioli e mestoli... e quando ebbe riempito tutti i recipienti, cominciò a traboccare sul pavimento.

- Fermati! - gridava l'uomo, ma non c'era niente da fare, perché non conosceva la parola magica capace di farlo smettere: il suo furbo fratello non gliel'aveva detta. La polenta cresceva, cresceva. Ormai aveva riempito la casa intera e usciva dalle finestre e dalla porta, inseguendo l'uomo che correva a più non posso giù per la collina.

- Fratello mio, riprenditi quel macinino maledetto, o la mia terra sparirà sotto un mare di polenta!

L'altro, però, per riprenderselo volle cento monete d'oro, una sull'altra. Così il fratello ricco fu punito a dovere e il fratello povero non fu mai più povero.